

L'estratto che stai consultando
fa parte del volume in vendita
su **ShopWKI**,
il negozio online di **Wolters Kluwer**

[Torna al libro](#)



CEDAM

IPSOA

UTET[®]
GIURIDICA

il fisco

 ALTALEX

Redditi d'impresa**Compensi degli amministratori senza delibera: occorre "ripensare" i precedenti giurisprudenziali**

Sembra ormai consolidato l'orientamento interpretativo della Corte di cassazione secondo il quale la deducibilità dei compensi agli amministratori in sede di determinazione del reddito della società di capitali è condizionata alla loro spettanza ai fini civilistici, per la quale è richiesta la previsione statutaria o la preventiva delibera dell'assemblea dei soci. Restano, però, aperte alcune problematiche relative al requisito della "certezza" del compenso, alla rilevanza della evoluzione della normativa civilistica in materia e alla rilevanza fiscale della delibera adottata in un periodo d'imposta successivo a quello cui riferiscono le prestazioni rese dall'amministratore.

di Gianfranco Ferranti

507

Ipotesi di riallineamento per l'avviamento "rimodulato" secondo l'Agenzia delle entrate

Con la Legge di bilancio 2019, il periodo di riconoscimento fiscale dei reversal dell'avviamento è stato rimodulato per esigenze di gettito, provvedendo anche a inibire ogni deduzione di tale attivo di bilancio per i periodi di imposta 2018 e 2019. Le incertezze alimentate dalla norma in merito al relativo ambito oggettivo non sono venute meno in seguito a una risposta a interpello non pubblicata dell'Agenzia delle entrate e, laddove non oggetto di un intervento ufficiale più organico, potrebbero anche incidere sull'opzione di riallineare un avviamento, in tutto o in parte, rimodulato.

di Giosuè Manguso

514

Società Benefit: i costi sostenuti per il perseguimento delle finalità di beneficio comune

Le disposizioni previste dalla Legge n. 208/2015 hanno lo scopo di promuovere la costituzione e la diffusione delle Società Benefit, attraverso un compendio di norme a "maglia larga", che ne delinea i tratti essenziali, ma che lascia scoperti alcuni punti critici, tra cui il trattamento fiscale dei costi afferenti alla sfera delle attività per il perseguimento delle finalità di beneficio comune. La tesi sostenuta è che tali costi possono conciliarsi con il generale principio di inerenza in quanto, seppur sostenuti per il perseguimento di finalità non esclusivamente lucrative, restano intrinsecamente correlati all'attività economica connotata dalla ulteriore finalità di beneficio comune.

di Dario De Rossi e Luigi A.M. Rossi

521

Accertamento**La discutibile posizione delle SS.UU. sui termini di accertamento degli oneri pluriennali**

Con la sentenza n. 8500/2021, le Sezioni Unite della Corte di cassazione hanno affermato che, in caso di contestazione di un componente di reddito ad efficacia pluriennale riguardante il relativo fatto generatore o il presupposto costitutivo di esso, la decadenza dell'Amministrazione finanziaria dal potere di accertamento, ex art. 43 del D.P.R. n. 600/1973, decorre dal termine per la rettifica della dichiarazione nella quale il singolo rateo di suddivisione del componente pluriennale è indicato. L'arresto suscita non poche perplessità, in considerazione dei molteplici effetti distorsivi allo stesso collegati.

di Massimo Antonini, Irene Pellecchia e Alessandra Campana

528

Crisi d'impresa**Le Sezioni Unite della Cassazione rimodellano la transazione fiscale**

Con l'ordinanza n. 8504/2021, le Sezioni Unite della Corte di cassazione hanno individuato nel giudice ordinario la giurisdizione competente a decidere in ordine all'impugnazione del diniego dell'Agenzia delle entrate alla proposta di transazione fiscale, anche se presentata prima del 4 dicembre 2020, data di entrata in vigore della Legge n. 159/2020, che ha introdotto nella Legge fallimentare la c.d. regola del "cram down fiscale"; ciò in virtù della finalità prettamente concorsuale di detto istituto, che assume - nella valutazione della questione - una rilevanza preponderante rispetto all'oggetto cui si riferisce. Con la medesima pronuncia è stato altresì chiarito che, in presenza di crediti tributari contestati, la relativa giurisdizione resta comunque attribuita al giudice tributario,

dovendo il giudice ordinario limitarsi a disporre, ex art. 90 del D.P.R. n. 602/1973, l'accantonamento dei crediti in controversia insorgenda ovvero insorta.

di Giulio Andreani e Angelo Tubelli

539

Reati tributari

Illecita somministrazione di manodopera: operazioni inesistenti e riconoscimento dell'onere sostenuto

L'Agenzia delle entrate è solita contestare, nell'ambito di più ampi circuiti fraudolenti, la illecita somministrazione di manodopera che si cela dietro la stipula di fittizi contratti di appalto di servizi. Ciononostante, occorre comprendere come possa essere legittimamente mossa una tale contestazione e, più in particolare, se è possibile (ri)qualificare tale operazione come (soggettivamente o oggettivamente) inesistente. Rimane, comunque, da chiedersi, anche in coerenza con i principi di capacità contributiva e di inerenza, se e in che termini occorra muovere una rettifica ai fini delle imposte dirette.

di Maurizio Leo

551

Fiscalità internazionale

Conferimento di S.O. in Italia: compatibilità con la Direttiva Fusioni e il diritto primario UE

In via generale, nell'ordinamento interno, le partecipazioni rivenienti dal conferimento dell'intera stabile organizzazione da parte di un soggetto non residente si intendono realizzate al valore normale, con la possibilità di applicare il regime della participation exemption ove ne ricorrano i presupposti. Tuttavia, qualora il conferimento rientri nell'ambito applicativo della Direttiva Fusioni, l'immediata tassazione dei plusvalori latenti nelle partecipazioni ricevute dal conferente UE solleva profili di compatibilità con la stessa Direttiva, in quanto fa emergere un immediato presupposto di tassazione che viola la neutralità fiscale complessiva dell'operazione e non risulta giustificato dalla necessità di salvaguardare la potestà impositiva dello Stato italiano. Emergono altresì profili di compatibilità con la libertà di stabilimento di cui all'art. 49 del TFUE, determinandosi una differenza di trattamento tra un soggetto conferente residente in un altro Stato membro e un omologo soggetto conferente residente in Italia, senza una causa giustificatrice adeguatamente proporzionata.

di Riccardo Michelutti e Francesco Capitta

557

DAC 6: gli elementi distintivi collegati a operazioni transfrontaliere e prezzi di trasferimento

In attesa dell'emanazione dei chiarimenti agli specifici quesiti sollevati dagli operatori in sede di consultazione pubblica per l'adozione del primo documento interpretativo sull'applicazione dei nuovi obblighi di comunicazione delle informazioni relative ai meccanismi transfrontalieri introdotti dalla DAC 6, ci si continua a interrogare sulla corretta delimitazione delle fattispecie nelle quali possono sussistere gli elementi distintivi collegati alle operazioni transfrontaliere e ai prezzi di trasferimento. Partendo dall'analisi delle prime indicazioni contenute nella circolare n. 2/E/2021, si è cercato di individuare alcune delle soluzioni operative che sperabilmente troveranno riscontro nel prossimo e annunciato documento di prassi dell'Agenzia delle entrate.

di Stefano Grilli e Silvia Barba

567

Digital tax

Riconducibilità dell'imposta sui servizi digitali all'ambito oggettivo dei trattati contro le doppie imposizioni

L'imposta sui servizi digitali introdotta in Italia presenta una dubbia natura. Per l'Agenzia delle entrate e parte della dottrina essa rappresenterebbe una imposta indiretta e da ciò conseguirebbe la non riconducibilità dell'imposta all'ambito di applicazione dei Trattati. Sembrano tuttavia sussistere argomenti di senso contrario per sostenere la natura "reddituale" della nuova imposta e consentirne l'inclusione nell'ambito applicativo dell'art. 2

del Modello di convenzione OCSE, sollevando criticità in merito ai profili di (in)compatibilità con quest'ultimo. Queste riflessioni portano anche a dubitare della costituzionalità della novella e lasciano presumere l'insorgenza di contenziosi.

di Antonio Tomassini e Alberto Sandalo

575

Riscossione

Solidarietà tributaria del cessionario d'azienda, presunzione di frode e beneficio della previa escussione

Nel considerare la connessione tra cartella di pagamento e l'eventuale avviso di intimazione al condebitore, si pone la questione della sua efficacia o validità qualora in precedenza non sia stata a costui notificata la cartella. In ipotesi di cessione d'azienda, se l'avviso di intimazione, in mancanza di notificazione della cartella, non riporta motivazione alcuna in ordine ai motivi della solidarietà, viene a mancare ogni possibilità per l'intimato di apprestare la propria difesa in ordine alla legittimità della pretesa tributaria. In siffatta evenienza, e in particolare se non sono indicati quali sono gli elementi materiali che integrano la frode che si ritiene attuata in danno dei creditori tributari, vengono a mancare le condizioni necessarie perché si perfezioni la solidarietà del coobbligato. In ordine al beneficio della previa escussione del debitore principale può costituire un utile paradigma l'applicazione che ne è stata fatta in tema di responsabilità dei soci delle società in nome collettivo.

di Mario Damiani

583

IVA

Cessione di unità collabenti: aree edificabili o fabbricati?

L'iscrizione di un fabbricato collabente in categoria catastale F/2 genera dubbi applicativi in merito al corretto inquadramento fiscale della relativa cessione. La scelta di dare rilievo alla qualificazione catastale degli immobili, da un lato, semplifica notevolmente le attività di operatori e Amministrazione finanziaria, ma, dall'altro lato, non pare idonea a risolvere tutte le questioni che coinvolgono la compravendita di quei beni dei quali non è univoca la qualificazione, in special modo per quel che concerne l'imposizione IVA. Grazie a una corretta lettura dei principi elaborati dalla giurisprudenza comunitaria, è tuttavia possibile pervenire a soluzioni soddisfacenti che non paiono in contrasto con il quadro normativo e interpretativo nazionale.

di Matteo Balzanelli e Massimo Sirri

590

Sanzioni

Presunzione di (non) colpevolezza e automatismi sanzionatori

L'obsolescenza giuridica della tradizionale struttura dell'illecito amministrativo tributario può essere apprezzata nella prospettiva del principio di colpevolezza: degradato ormai a presunzione, è ridotto oggi ad un presupposto soltanto teorico, pressoché trascurato nella pratica. Le istanze di matrice europea, orientate al superamento della distinzione nominalistica tra sanzione amministrativa e sanzione penale, ne impongono invece un ripensamento, alla luce dell'opposta presunzione di non colpevolezza. Quella che può apparire una contraddizione costituisce l'occasione per alcuni spunti di riflessione verso il superamento di automatismi che sembrano ormai scontati.

di Luca Bonfanti

599

L'estratto che stai consultando
fa parte del volume in vendita
su **ShopWKI**,
il negozio online di **Wolters Kluwer**

[Torna al libro](#)



CEDAM

IPSOA

UTET[®]
GIURIDICA

il fisco

 ALTALEX